



ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 353/VII FEB-RA

PROT. 2/06

Consiglio Regionale della Campania

Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

| |
|---------------------------------------|
| CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA |
| 11 SET. 2006 |
| PROT. 8265 |

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Scr. Opere Cons. 2006
07/09/06

Il sottoscritto Consigliere Regionale di Alleanza Nazionale, **Pietro DIODATO****Premesso**

- Che da "Il Mattino" del 17/08/06 ha avuto modo di apprendere che a settembre il Comune di Napoli sarà chiamato a "ratificare" un non meglio precisato piano messo a punto da tal Signor Cesare Falchero e riguardante l'area del Giardino Zoologico;
- Che il clandestino progetto, essendo stato redatto dal patron di Edenlandia e dello Zoo, potrebbe riguardare con molta probabilità anche l'area dell'ex Cinodromo. Non è un mistero, infatti, che Falchero, con la compiacenza dimostrata dal Presidente Cercola, punti alla privatizzazione di fatto dell'intera area occidentale della Mostra d'Oltremare;
- Che la mancata attuazione del progetto "Animalia", tra l'altro alla base dell'accordo tra Falchero e Cercola, è imputata in parte ai vincoli della Sovrintendenza che tutela encomiabilmente, ai sensi di legge, l'area dello Zoo sia perchè interessata da tratti dell'antica *via Antiniana*, sia perchè in essa si ritrovano strutture di contenimento zoologiche degli anni trenta realizzate con concetti rivoluzionari e soluzioni d'avanguardia (leggi "Gabbie senza Sbarre") da Carlo Cocchia e Luigi Picconato, pietre miliari della storia dell'architettura napoletana;
- Che l'idea di "Animalia" – in realtà già abortita subito dopo la firma del contratto con cui si concedeva al patron di Edenlandia l'uso trentennale delle aree e delle strutture del Giardino Zoologico ed il rinnovo del contratto di locazione per quelle del Parco dei Divertimenti – non è stata concretata da Falchero per l'ingente capitale richiesto dall'impresa "dal quale sarebbe (stato) molto difficile rientrare con i ricavi dello Zoo";
- Che soltanto la concessione dell'area dell'ex Cinodromo alla "holding Falchero" potrebbe consentire la realizzazione del tanto atteso progetto "Animalia". Superfici su cui quest'ultima, faticosamente e col sacrificio di sostanziose anticipazioni di capitali d'investimento, farebbe sorgere ecologici parcheggi, allegri ristoranti, ammalianti negozi e persino un grazioso albergo – per la sua destinazione un po' particolare e distinto dagli altri – per le famiglie. Milioni di metri cubi di cemento riversati su un'area già particolarmente a rischio "colata", in difformità delle indicazioni di Piano e nel complice silenzio dei Verdi, furbescamente cointeressati alla gestione dello Zoo;
- Che la parsimoniosa informazione su fatti e strategie proveniente dalla cittadella fortificata di largo Barsanti e Matteucci non consente di poter valutare adeguatamente e con serenità la congruità delle scelte effettuate dalla dirigenza della Mostra d'Oltremare rispetto agli interessi generali della città di Napoli e della Regione Campania;



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

- Che il Comune di Napoli - socio di maggioranza - la Regione Campania, la Provincia di Napoli e la Camera di Commercio di Napoli non sono proprietarie di un albergo ad ore o di un latifondo da affittare "scipp' e fuje" ma di un complesso indivisibile di strutture, aree e storia che, dopo qualche timido e fugace segnale di rilancio sembra di nuovo essere diventato oggetto di alienazioni temporanee e definitive, sotto-utilizzato, interessato da strategie dal respiro corto e soprattutto non funzionali agli interessi del Capoluogo e della sua Regione;

INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale della Campania, On.le Antonio Bassolino:

1. per conoscere quali siano i motivi che si oppongono alla già avanzata richiesta dello scrivente per convocare con urgenza una seduta monotematica del Consiglio Regionale dedicata ai diversi aspetti della gestione della Mostra d'Oltremare S.p.A.;
2. quali iniziative intenda assumere affinché dai Soci Fondatori dell'esposizione triennale delle Terre Italiane d'Oltremare prima, successivamente dell'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare ed infine della Mostra d'Oltremare S.p.A. venga evitato il compito riduttivo e mortificante della mera ratifica di decisioni assunte in ovattati e defilati ambiti su utilizzo e mutilazione del pubblico patrimonio dell'Oltremare e sia invece riservata loro l'opportunità di tutelare gli interessi superiori delle comunità campane e, più vastamente, del Mezzogiorno, confrontandosi con il management e codecidendo le linee strategiche e le funzioni da assegnare al polifunzionale della mostra d'Oltremare.

Pietro DIODATO